



ASSOLOMBARDA

**14 maggio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



IL PIANO PER LA RIPRESA IN LOMBARDIA

# Fontana: «Così con 111 milioni rilanciamo Pavia»

L'incontro del presidente con amministratori e mondo economico  
Sostenibilità e sviluppo del territorio: ecco come saranno divisi i fondi

Sostenibilità e sviluppo del territorio, piano da 111 milioni per la provincia di Pavia. Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha illustrato il programma di interventi per il rilancio: «Perché la Lombardia

è il luogo dove costruire l'Italia che verrà». Fontana ha incontrato amministratori e mondo economico. Il presidente della Provincia Vittorio Poma: «Serve un accordo per pianificare le risorse». SIMEONE / APAG. 2

## L'INTERVISTA

SIMEONE / APAG. 3

«Vigevano-Malpensa sollecito all'Anas»



Attilio Fontana, presidente della Regione, ieri durante la visita a Pavia

**Fontana illustra il programma di interventi per il rilancio: «Perché la Lombardia è il luogo dove costruire l'Italia che verrà»**

## Sostenibilità e sviluppo del territorio Piano da 111 milioni per la provincia

Pavia

I numeri sono roboanti: 111 milioni di euro di risorse regionali destinate all'intero territorio provinciale da qui al 2026, di cui 33 milioni ai Comuni e alla Provincia per il finanziamento di opere pubbliche, in particolare nell'ottica dello sviluppo sostenibile, dell'efficientamento energetico e delle infrastrutture digitali, e 78 milioni destinati a progetti di sviluppo del territorio: 44,5 per mobilità ciclistica e cicloturismo, 7,7 per infrastrutture viarie e 10,3 per difesa del suolo.

### gli interventi

In quello che era stato ribattezzato "Piano Marshall" per la ripartenza dopo la pandemia, e che il presidente della Regione Attilio Fontana preferisce chiamare Piano Lombardia, ci sono in realtà anche opere e interventi già avviati e già annunciati, altri attesi da tempo. Ma ieri era la giornata della visita a Pavia di Fontana e dell'assessore agli Enti locali Massimo Sertori, occasione per illustrare più nel dettaglio nella tappa locale del "Tour Lombardia" il piano e registrare le reazioni delle istituzioni e delle parti sociali (solo pochi però hanno potuto presenziare all'incontro nella sala dell'Annunciata). «Ho voluto scegliere tre parole per connotare il senso e lo scopo della mia presenza sui territori - ha detto Fontana introducendo il suo intervento - ricucire, rimarginare le ferite ancora aperte, superando sconforto e rabbia; proteggere, rappresentare le istanze del mondo produttivo, interpretare i bisogni sociali della nostra gente; costruire, perché sono convinto che, ancora una volta, la Lombardia sarà il luogo dove si progetta e si costruisce l'Italia "che verrà"».



ASSOLOMBARDA

Le principali realizzazioni del piano riguardano anzitutto i 2,4 milioni di euro per il completamento del restauro conservativo del Ponte della Becca, poi i 5,9 milioni di risorse per interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria (2018-2020); 1,17 milioni, di cui 615 mila di risorse regionali, per interventi di manutenzione ponti per gli anni 2021-2023 e ulteriori 4,75 milioni di risorse regionali per gli anni 2024-2026; i 4,1 milioni per la ristrutturazione del Ponte della Gerola sul Po; i 5,5 milioni per la riqualificazione delle stazioni di Vigevano e Abbiategrasso, con realizzazione di sottopassi e nuove sedi di incrocio (linea Milano-Mortara); gli interventi di infrastrutturazione con rete a banda ultra larga in 180 comuni entro il 2023 (303 milioni tra risorse comunitarie, statali e regionali); 1 milione per il progetto 'Traccia Azzurrà-Collegamento Ciclabile tra l'Abbatense e Vigevano e 502.000 per il completamento della Greenway Voghera-Varzi. Sul tema del potenziamento della rete infrastrutturale compaiono opere di enorme entità per le quali la regione ha firmato intese con chi dovrà realizzarli. La variante di Abbiategrasso e la riqualifica della ex SS 494 da Abbiategrasso a Vigevano; la prima fase quadruplicamento linea ferroviaria Milano-Pavia, da Milano Rogoredo a Pieve Emanuele, e la nuova fermata Pavia Nord. Il costo dello «stralcio prioritario», comprensivo anche della tratta Magenta-Abbiategrasso, è di 220 milioni di euro di cui 100 milioni dai "Fondi Malpensa" e 120 su risorse a carico di Anas individuate all'interno del Contratto di Programma 2015-2019.

#### la ciclovìa

Il costo del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano Rogoredo-Pavia da contratto di programma Mit-Rfi è di 900 milioni di euro. Per la nuova fermata Pavia Nord è previsto un contributo regionale di 2 milioni di euro, mentre per il nuovo Ponte della Becca il costo è pari a circa 123 milioni di euro. Il Mit ha assegnato per la redazione del progetto di fattibilità 1,5 milioni di euro. La gara per la progettazione è stata da poco aggiudicata. L'intervento più corposo tra quelli finanziati dalla Regione riguarda la ciclovìa Venezia-Torino (Vento), 44,37 milioni di euro per il secondo e il terzo lotto, risorse che arrivano appunto dal Piano Lombardia presentato ieri. Il terzo lotto, dell'importo di oltre 20 milioni interessa invece anche il territorio della provincia di Lodi. -



Da sinistra l'assessore regionale Sertori, il presidente Fontana e il sindaco di Pavia Fracassi durante i lavori alla Sala dell'Annunciata



ASSOLOMBARDA

### La ciclovia Vento

I 705 km della ciclovia Vento vanno da Venezia a Torino, lungo il Po con un collegamento a Milano lungo il Naviglio Pavese. Il progetto è del Politecnico di Milano e la Regione ha deciso di finanziare con proprie risorse il tratto che passa in Lombardia: in particolare il Piano Lombardia prevede 44,37 milioni per il terzo lotto, nella nostra provincia.

### 5,9 milioni sulla viabilità

Il secondo lotto di interventi più cospicuo del Piano Lombardia per Pavia, oltre al ciclovia Vento è rappresentato dai 5,9 milioni di fondi regionali destinati agli interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria, molti già avviati, ai quali vanno aggiunti i 5,92 milioni per la manutenzione dei ponti, di quial 2026.

### Ponte della Becca

La Regione ha partecipato con 2,4 milioni di euro al completamento del restauro conservativo del Ponte della Becca. C'è poi il progetto di nuovo Ponte della Becca il cui costo è pari a circa 123 milioni di euro. Il Ministero ha assegnato per la redazione del progetto di fattibilità 1,5 milioni di euro. Il nuovo ponte sarà lungo 2,3 chilometri. La progettazione verrà affidata allo studio Calvi che ha partecipato alla gara associandosi agli studi di Fhecor Ingenieros Consultores, con sede a Madrid, Geodata Engineering, di Trento, e Crew Cremonesi Workshop, Brescia.

IL DIBATTITO

## Poma: «Adesso serve un accordo quadro per pianificare le risorse»

Pavia  
Erano due gli incontri previsti in mattinata nel tour di Fontana e dell'assessore agli Enti locali Massimo Sertori, accompagnati dai loro staff. Uno alle 9.30 con le istituzioni e l'altro con le parti sociali. Nel primo erano presenti il presidente della Provincia Vittorio Poma, i sindaci delle tre principali città più quelli di Garlasco, Varzi e Copiano. Fabrizio Fracassi al termine ha sottolineato l'importanza delle operazioni di recupero delle aree dismesse, compreso l'Arsenale, «facendo le bonifiche dove serve, con l'obiettivo di far ripartire la città puntando sull'innovazione: non siamo più la seconda città industriale della Lombardia, ma bisogna lavorare per lasciare il posto di fanalino di coda. Mi pare però che ci sia grande entusiasmo, il piano della Regione è molto importante per avviare quello che io chiamo "Rinascimento Pavia". Torniamo a essere protagonisti». Uno dei punti chiave però resta la capacità della provincia di fare rete e di presentare in maniera univoca delle proposte, superando la frammentazione, anche in vista delle risorse che arriveranno con il Recovery plan. A questo proposito il presidente della Provincia, Poma, ha lanciato la proposta di attivare uno strumento previsto dalla programmazione negoziata, l'Accordo quadro di sviluppo territoriale «volto a definire un programma condiviso di interventi funzionalmente collegati e finalizzati all'attuazione delle priorità di sviluppo all'interno dei territori provinciali o della città metropolitana di riferimento, ovvero di particolare rilievo tematico regionale, individuate dal partenariato territoriale coordinato dalla Regione, in coerenza con le politiche indicate negli strumenti di programmazione». L'Accordo quadro, ha ricordato Poma, è il «riferimento per la programmazione e il riparto delle risorse statali messe a disposizione della Regione, anche in base ad apposite intese e accordi». Insieme a questo, ha aggiunto Poma, «Regione Lombardia potrebbe mettere in campo un altro strumento utilmente sperimentato grazie alla legge regionale 33 del 1991, il Frisl - Fondo ricostituzione infrastrutture sociali per la Lombardia - il cui fine è quello di cofinanziare opere pubbliche attraverso contributi in conto capitale a rimborso da restituire in 20 anni senza interessi e con possibilità di riconoscere parzialmente contributi a fondo perduto, a condizione che le opere siano coerenti con la programmazione regionale (ecco l'importanza dell'Aqst), diano certezza di realizzazione e si concludano in tempi ragionevoli, condizione per accedere al Recovery Fund». Rispondendo a distanza a Poma, nell'incontro avvenuto nel pomeriggio alla Provincia Pavese, Fontana ha detto che valuterà l'istituzione di uno specifico tavolo per esaminare la proposta del presidente della Provincia. In seguito, nella sezione dedicata alle parti sociali, il rettore dell'Università Francesco Svelto ha ricordato l'importanza del progetto appena presentato del Parco Cardano, con un centro di ricerca e spazi destinati alle imprese che si conta di attirare a Pavia.



ASSOLOMBARDA

Un progetto, da realizzare in zona Cravino, al quale la Regione ha già promesso un finanziamento di 12 milioni di euro. Quindi il presidente della sede di Pavia di Assolombarda, Nicola de Cardenas, ha fatto cenno al Piano strategico predisposto dalla sua organizzazione, oggetto anche di confronto con i sindacati. Infine l'intervento, in presenza, delle associazioni agricole Stefano Greppi (Coldiretti), Giuseppe Cavagna (Confagrioltura), Davide Calvi (Cia), Emilia Maini (Copagri).



**L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA VITTORIO POMA IERI ALLA SALA DELL'ANNUNCIATA**

Il sindaco di Pavia Fracassi sente Milano più vicina e nel piano presentato vede l'occasione per un "Rinascimento"

CON LO STAFF

## La visita in redazione alla Provincia Pavese

Dopo gli incontri del mattino con i rappresentanti del territorio il presidente Attilio Fontana è stato ospite della Provincia Pavese (nella foto con il direttore del giornale Andrea Filippi), dove ha risposto ad alcune domande sulla situazione della pandemia, del piano vaccinale e sul Piano di rilancio per Pavia, che prevede finanziamenti per lo sviluppo del territorio. Il presidente della Regione ha garantito l'impegno sul fronte delle infrastrutture, i cui progetti, come per il ponte della Becca, sono bloccati da anni.





E il "turismo di prossimità" diventa una parola d'ordine: «Molto importanti gli interventi per via Francigena e ciclovie»

# Fontana: «Ponte della Becca, noi ci siamo E sollecito Anas per Vigevano-Malpensa»

## L'INTERVISTA

Luca Simeone

Dalla situazione della campagna vaccinale, con una punta di polemica («La Lombardia ora è di gran lunga la migliore, altre regioni invece sono in difficoltà ma non lo si vuole far emergere») al coprifuoco («In questo momento non è un elemento così significativo») fino al Piano di rilancio per Pavia che è venuto a presentare. Attilio Fontana, ospite ieri pomeriggio della Provincia Pavese, ha risposto ad alcune domande a margine degli incontri in mattinata con rappresentanti del territorio. Sulla campagna vaccinale «abbiamo avuto difficoltà all'inizio perché il programma non funzionava - ha detto il presidente della Regione - ma quando lo abbiamo cambiato le cose sono andate per il verso giusto e ora potremmo correre ancora di più.

I vaccini AstraZeneca rifiutati in altre regioni?

I lombardi hanno più senso civico. Con la pandemia tutti gli italiani sono diventati virologi ed esperti di vaccini. C'è troppa gente che parla e scrive a vanvera, in altri paesi non è così. Siamo arrivati a una sorta di paranoia». Quali sono state le reazioni del territorio durante gli incontri qui a Pavia?

«Molto positive, sono stati sollevati temi sui quali siamo in parte già intervenuti e altri sui quali bisognerà metterci ancora più impegno. Tutti hanno condiviso la modalità con cui abbiamo affrontato il problema e il metodo utilizzato».

Gli interventi previsti dal Piano dovrebbero servire a colmare il gap infrastrutturale della provincia?

«Una serie di opere ferroviarie le avevamo già previste e finanziate dal marzo 2019: 14,6 miliardi in 7 anni, purtroppo la pandemia ha fatto saltare il cronoprogramma. Della Vigevano-Malpensa ho parlato di recente col direttore dell'Anas, stanno cercando di sbloccare il tutto, eventualmente chiederanno una ripetizione della Valutazione di impatto ambientale, anche se è piuttosto ridicolo visto che il nuovo progetto è meno invasivo». Tra gli interventi c'è quello sul Ponte della Becca, che blocca il territorio.

«Qualcosa si è fatto come adeguamento, ora c'è un grande progetto al quale partecipiamo».

Alcuni degli interventi presenti del piano si attendono da tempo: quali sono i tempi di realizzazione?

«I primi 33 milioni sono già arrivati, altri sono in corso e hanno una loro programmazione, da qui al 2023. I 12 milioni all'Università per il centro di ricerca, un progetto molto bello, di carattere europeo, se potessi li darei domani». La provincia di Pavia è in crisi da qualche decennio, non crede che avrebbe bisogno di politiche straordinarie per colmare il divario con il resto della Lombardia?

In più con la pandemia ci sono aree in grande sofferenza come il calzaturiero a Vigevano. «Non possiamo dare soldi direttamente alle aziende, abbiamo però varato importanti interventi su semplificazioni procedurali, agevolazione sul credito, patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, internazionalizzazione. A Pavia siamo intervenuti con accordi di programma anche sul recupero di aree dismesse come Necchi e Neca».

**Assolombarda** ha anche proposto l'inserimento della provincia nella Carta europea degli aiuti regionali che dà diritto ad agevolazioni.

«È una grande idea, come le Zes, le Zone economiche speciali, ma si scontra con la realtà: quando vai a presentare la domanda a Roma o in Europa dicono sempre di no perché la Lombardia non è zona disagiata e non ha diritto ad avere aiuti straordinari». Ancora prima della pandemia la provincia di Pavia aveva dati molto negativi sul turismo, la cui competenza è passata alla Regione. «Su Pavia ci sono una serie di interventi, dalla ciclovie Vento alla via Francigena, importanti perché avremo sempre più un turismo di prossimità: più Po e meno Maldive. Stiamo comunque predisponendo un grande piano di rilancio, abbiamo già incontrato il ministro e stiamo creando le condizioni per ripartire. Poi su Pavia città c'è il bel progetto Città d'acqua che è tra quello che abbiamo selezionato».

Quello di Vigevano invece è rimasto fuori. «Se troveremo ulteriori risorse nella programmazione europea finanzieremo anche i progetti esclusi».



ASSOLOMBARDA

**Senza microfono anche il commissario della Camera di Commercio**

## **In rivolta associazioni e sindacati «Ci hanno esclusi dagli interventi»**

**il caso**

Pavia

Uno schiaffo alla parte numericamente più consistente del tessuto produttivo della provincia. E anche ai rappresentanti dei lavoratori. Associazioni dell'artigianato, del commercio, la Camera di commercio, i sindacati sono riusciti a partecipare agli incontri previsti con il presidente Fontana solo da "uditori" e in collegamento video, senza di fatto la possibilità di intervenire. Furibondo è Renato Perversi, presidente provinciale di Confartigianato: «Gli unici invitati a intervenire in presenza erano le associazioni degli agricoltori e gli industriali, noi nemmeno siamo stati informati del fatto che l'incontro era nella sala dell'Annunciata. Evidentemente in Regione pensano che non esistiamo, e invece il 96% delle aziende della provincia ha meno di 9 addetti, e artigiani e commercianti sono stati tra i più colpiti dalla pandemia. È una cosa scandalosa». Perversi ne ha anche per la Lega (partito di Fontana): «Si fa portavoce delle microimprese e poi le tratta in questo modo, non dandogli nemmeno la possibilità di intervenire? È il segno dell'impreparazione dell'amministrazione regionale. Lo stesso sindaco Fracassi avrebbe potuto dirci qualcosa, invece niente». Lo stesso discorso vale per l'Ascom: pare che lo stesso Aldo Poli, che è anche presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, fosse molto infastidito dall'accaduto. «È uno schiaffo imperdonabile all'economia pavese - dice Gian Pietro Guatelli, direttore dell'associazione - tavoli se ne fanno uno all'anno e si dicono più meno sempre le stesse cose, ma essere così snobbati è davvero imperdonabile. Ci hanno fornito solo un link per collegarci, senza possibilità di intervenire». Dispiaciuto anche Giovanni Merlino, che è presidente provinciale di Federalberghi oltre che commissario della Camera di commercio: «Nei giorni scorsi abbiamo chiesto se da remoto era possibile intervenire, sia pure da remoto, senza avere risposta. Poi dall'incontro con le realtà produttive siamo stati addirittura tagliati fuori. La Camera avrebbe avuto qualcosa da dire, rappresenta l'economia provinciale. E spiace che siano state escluse le categorie più colpite dalla pandemia: commercio, turismo e artigianato».

Sconcerto anche da parte dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Debora Roversi, Elena Maga, Carlo Barbieri, anche loro non invitati in presenza, che non hanno digerito quello che è successo e hanno deciso di scrivere a Fontana una lettera chiedendo di essere inclusi nei tavoli di approfondimento del Piano presentato ieri. Sollecitato sulla questione dalla Provincia Pavese, Fontana risponde così: «Nell'incontro fatto a Brescia chiunque poteva intervenire, bastava chiederlo». Difficile che possa bastare a ricucire lo strappo.



**Il presidente lombardo ha visitato l'hub a Dermatologia  
«L'obiettivo in Lombardia: 150mila iniezioni ogni 24 ore»**

## **Fontana al S. Matteo**

**«Grazie a chi lavora tutti i giorni alle vaccinazioni»**

PAVIA

«Un centro di eccellenza», anche perchè le vaccinazioni anti-Covid, marciano a ritmo spedito, «così come sta facendo Regione Lombardia». Per il presidente Attilio Fontana, ieri in visita a Pavia, il San Matteo è stata una tappa obbligata.

### **La pre-tappa al San Matteo**

Anzi, una pre-tappa, visto che il 19 maggio tornerà per l'inaugurazione del centro vaccinale PalaCampus del Cus, di via Giulotto 10. Un arrivo accompagnato dai vertici del policlinico, il presidente Alessandro Venturi e il direttore generale Carlo Nicora, dalla direzione di Ats Pavia, rappresentata da Mara Azzi, dai consiglieri regionali, Ruggero Invernizzi (Forza Italia), membro della commissione Sanità di Regione Lombardia, Roberto Mura (Lega) e Simone Verni (5Stelle). E dal sindaco Fabrizio Fracassi, che ha voluto mettere l'accento «sull'importanza e l'eccellenza del San Matteo», ringraziando «tutti coloro che lavorano per garantire le vaccinazioni: ospedali, medici di base e al direttore di Ats». E dispiacendosi del fatto che «quando la Regione, per il basso numero di somministrazioni sembrava l'ultima della classe erano tutti pronti a criticare, mentre oggi che è migliorata notevolmente non viene valorizzata». Quello di Fontana ieri è stato soprattutto un omaggio a chi vaccina, come il dottor Camillo Schiantarelli, 70 anni, pensionato Mortarese rientrato in corsia proprio per vaccinare, poi ammalato di Covid, guarito, e ora in Dermatologia al San Matteo insieme ad altri volontari per inoculare il siero agli ultra 60enni. Fontana l'ha incontrato durante il suo percorso all'interno del policlinico e si è complimentato. Ma è soprattutto sul futuro delle vaccinazioni che il presidente di Regione Lombardia ha messo l'accento. «Le somministrazioni in Lombardia stanno andando bene, certo potrebbero migliorare - ha sottolineato -. Mi riferisco al fatto che tutto dipende da quante dosi arriveranno e quando. Attualmente siamo a 85.000 somministrazioni al giorno, uno standard che ci viene imposto da due fattori: il primo è dato dal fatto che possiamo utilizzare solo i quantitativi che ci vengono inviati, e non certamente di più perché non ne abbiamo».

### **Il target imposto da Figliuolo**

«Il secondo fattore che incide sul numero di iniezioni che facciamo nelle 24 ore è il target che ci è stato imposto dal commissario straordinario per la vaccinazione, il generale Francesco Figliuolo - ha proseguito il presidente di Regione Lombardia -. Il tetto delle 85.000 somministrazioni al giorno abbiamo dimostrato in questi giorni di poterlo ampiamente superare. E saremmo in grado di arrivare anche a vaccinare il doppio delle persone che oggi trattiamo su tutto il territorio lombardo. La discriminante, anche in questo caso, sono i vaccini. Ci aspettiamo una conferma nei prossimi giorni».

### **Cambio di passo**

La svolta, proprio sulla quantità di dosi in arrivo, è attesa dopo il 20 maggio prossimo. «Vediamo cosa accadrà dopo quella data - ha concluso Fontana -. Dalle previsioni potremmo riuscire a raggiungere un obiettivo ben più alto di quello attuale: secondo il nostro programma anche 150.000 iniezioni al giorno. Sono ore decisive per riuscire a capire se potremo fare il salto di qualità. Di certo il nostro fine è quello di portare a termine una campagna vaccinale con risultati ampi. Vogliamo coinvolgere più persone possibili, convincere tutti che contro il Covid bisogna vaccinarsi». --



ASSOLOMBARDA



Il governatore Attilio Fontana al San Matteo con il direttore generale Carlo Nicora, il presidente Alessandro Venturi e le autorità cittadine. Nelle foto a destra, la visita al centro vaccini di Dermatologia

## IL RESTO DEL TOUR

### Accolto a S. Genesio e a Castellaro alla tenuta Gastel

Il presidente Attilio Fontana ha terminato il suo tour con altri due appuntamenti in provincia, a San Genesio e a Castellaro de' Giorgi. A San Genesio Fontana ha visitato un cantiere stradale per la realizzazione di una rotatoria pagato con i fondi regionali del piano Marshall lanciato lo scorso anno per la ripresa post Covid. Ad accoglierlo c'era il sindaco del paese, Cristiano Migliavacca con il vice sindaco e altri consiglieri. Era presente anche l'europarlamentare della Lega Angelo Ciocca. In seguito, nel tardo pomeriggio, Fontana ha fatto visita all'azienda agricola Corte Grande di Castellaro de' Giorgi. Una tenuta della famiglia Gastel, a cui era legatissimo il noto fotografo Giovanni Gastel scomparso di recente. Ad accompagnare il governatore nel suo tour c'erano i consiglieri regionali Giuseppe Villani, Roberto Mura, Ruggero Invernizzi e Simone Verni.

## il mondo della solidarietà

# La tappa alla Casa del Giovane con i ragazzi in cerca di riscatto

PAVIA

Dopo il San Matteo, una visita alla Casa del Giovane di Pavia. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, non si è lasciato scappare l'occasione di vedere con i propri occhi un esempio di lavoro di recupero dei ragazzi disagiati, un'operazione nel sociale che Simone Feder, psicologo della Casa del giovane, da anni porta avanti per dare aiuto a chi si è infilato nel tunnel delle dipendenze. Fontana è stato accompagnato alla falegnameria-officina della comunità, dove i ragazzi lavorano legno e ferro. Ha parlato con loro, complimentandosi per i manufatti. Ha visitato la cappella e infine, nel salone-auditorium, ha incontrato sia i ragazzi che i frequentatori del centro diurno, che occupa un buon numero di persone, anche in età, ai margini della società. «Li ospitiamo e cerchiamo di reinserirli nel sociale - ha spiegato Feder -. Come facciamo anche con i giovani, che togliamo dalla morsa della dipendenza da droga e alcol riportando in loro una ragione per cui tornare a vivere». A Fontana i ragazzi hanno regalato un crocefisso intagliato nel legno e una scacchiera, pure realizzata a mano nel laboratorio di falegnameria. E hanno letto alcune lettere-testimonianza del loro vissuto, che sono anche un ringraziamento alla Casa del giovane. «Questa comunità, le parole pronunciate dai giovani che la frequentano, mi hanno rasserenato - ha detto Fontana -. Vedo persone che sono state capaci, dopo le difficoltà vissute, di riprendersi e di trovare ragioni per il loro futuro. Ragioni che le hanno indotte a dare una scossa alla propria vita». Concludendo: «Dico grazie a chi ha saputo capire la nostra società, con i suoi bisogni. E dico tenete duro ragazzi: avete tutte la possibilità di condurre una vita serena e felice, che vi ripagherà dei dispiaceri del passato».



**In Comune aperte le buste per i lotti dell'ex area Pip in via Donat Cattin  
Abbassato il prezzo di vendita all'asta per incentivare gli insediamenti**

## **Terreni per nuove aziende Ci sono già nove richieste**

### VOGHERA

La voglia di ripresa produttiva e di rilancio c'è: la strategia messa in campo dall'amministrazione comunale nell'abbattere i costi di vendita dei terreni dedicati a nuove zone per l'insediamento di aree produttive è stato, infatti, premiato.

#### **Le adesioni**

Sono infatti arrivate ben nove offerte per gli 11 lotti che erano a disposizione per l'insediamento di nuove industrie. Significato? Le nuove aree industriali avranno finalmente un acquirente e potranno così essere trasformate in zone produttive che daranno ovviamente nuova linfa e maggior slancio a Voghera. C'è grande

**L'assessore Tura:  
«Incoraggiante  
segnale per la ripresa  
economica locale»**

soddisfazione da parte dell'amministrazione guidata da Paola Garlaschelli. Ieri mattina, infatti, all'apertura delle buste sono state riscontrate 9 offerte valide per 9 lotti su 11 messi in asta. Nei prossimi giorni gli uffici del Comune di Voghera svolgeranno gli ulteriori adempimenti previsti nel bando. Si dice soddisfatto l'assessore alla partita, William Tura che spiega: «A nome dell'amministrazione esprimo soddisfazione per l'esito della procedura che porta in sé la nota positiva

della voglia di ripresa delle attività produttive nel corso di questo momento storico a cavallo tra la coda della pandemia e il periodo che definiscono New Deal». «Il completamento del comparto produttivo - continua Tura - è una spinta e uno sprone a concentrarsi sul lavoro che coinvolgerà l'amministrazione nella revisione generale del Piano di Governo del Territorio per intercettare le migliori opportunità di rilancio della città». L'assessore Tura conclude: «In questa fase particolarmente dinamica ed impegnativa del lavoro di inizio mandato rivolgo un ringraziamento agli uffici del settore per il supporto agli obiettivi della maggioranza di governo che sono stati raggiunti in questa prima fase».

L'area ex Pip (Piano di insediamenti produttivi) che era rimasta, negli anni e con la crisi, parzialmente invenduta era composta da ben undici lotti, dieci dei quali in via Donat Cattin e uno in strada Frassolo, indicativamente tra i 1.800 e i 4.600 metri quadrati l'uno, per un valore complessivo, a base d'asta, di circa 670mila euro. Una cifra,



Uno dei terreni dove potrebbe essere realizzato un nuovo insediamento produttivo

proprio perché si tratta di un'asta, che il Comune proprietario dei terreni, spera possa salire considerevolmente. Il prezzo di vendita dell'ultima asta era decisamente interessante, ossia 24 euro al metro quadro. Ed è per questo, dimezzando di fatto il prezzo, che ha richiamato l'interesse di alcuni investitori. Ma c'è qualcosa di più che potrebbe aver attirato gli operatori a Voghera. Per cedere questi ultimi lotti dell'ex Pip si è infatti attivata la collaborazione tra due assessorati: quello all'Urbanistica, diretto da William Tura, e quello ai Lavori pubblici, a capo del quale c'è Giancarlo Gabba. A loro, si è unita

anche la consigliera Gloria Chindamo, che ha la delega all'informatizzazione. Infatti entro pochi mesi l'intera area produttiva vogherese sarà servita dalla fibra ottica. Un bel passo in avanti rispetto a un Piano di attuazione che era scaduto nel gennaio 2020 ed era stato lasciato lì nel completo disinteresse di tutti.



Lavori parzialmente completati dopo lo smottamento  
I problemi maggiori erano per gli abitanti di Pizzocorno

## Collegamento riaperto tra le due frazioni Manca solo l'asfalto

### PONTE NIZZA

Riaperta l'ex provinciale 137, oggi strada comunale, che collega Molino del Conte a Pizzocorno, nel territorio comunale di Ponte Nizza. Con un intervento di circa 70mila euro è stata infatti completamente risanata la frana che a fine gennaio si era riversata sulla strada causandone la chiusura.

### Il Comune soddisfatto

Soddisfatto il sindaco di Ponte Nizza, Tino Pernigotti, che il giorno dopo il grosso smottamento si era attivato per dare il via ai lavori di messa in sicurezza dell'area. Anche se non è ancora stato posato il tappetino di asfalto, la strada è tornata percorribile alle auto. «Bene così - commenta il sindaco di Ponte Nizza -. Abbiamo tolto le transenne che vietavano la percorribilità e le auto sono tornate a transitare senza problemi. Si tratta di un ottimo risultato perchè in questo modo permettiamo agli abitanti a monte del dissesto di potersi muovere in piena tranquillità». La frana si era staccata a fine gennaio con un fronte di 60 metri di terreno che era scivolato a valle investendo in pieno la strada. Fortunatamente gli abitanti di Pizzocorno, frazione posta a monte del dissesto idrogeologico, non erano comunque isolati in quanto potevano rincasare, scomodamente però, sia lungo la strada che transita da Moglie sia lungo quella che passa da Vignola. Ma il primo cittadino aveva deciso di intervenire tempestivamente per mettere in sicurezza questa zona interessata dal dissesto e per riaprire la strada anche per evitare che il maltempo potesse peggiorare notevolmente la situazione.

Proseguono, sempre nel Comune di Ponte Nizza, i lavori per sistemare anche la frana lungo la strada comunale che da San Ponso porta a Cascina Rossago. Un intervento di massima urgenza per evitare che la strada che porta al centro di cura dei ragazzi autistici possa franare completamente causando il blocco del passaggio delle vetture.



La strada per la frazione di Pizzocorno riaperta ma da asfaltare

**Menconico - alla frazione Collegio**

## **Strada del Penice a senso alternato per un cedimento**

### MENCONICO

Si viaggia a senso unico alternato sulla provinciale del Penice, poco dopo la località Collegio, frazione di Menconico. Il tutto a causa di uno smottamento verificatosi nelle scorse settimane e che le piogge dei giorni scorsi hanno notevolmente peggiorato tanto da costringere i tecnici dell'amministrazione provinciale a sistemare, all'altezza della frana, una serie di transenne per segnalare il dissesto. «Non appena si era verificato questo fenomeno - spiego il sindaco Paolo Donato Bertorelli - ho immediatamente informato la Provincia che ha effettuato un sopralluogo. In considerazione che lo smottamento è in continua evoluzione, è stato disposto il senso unico alternato». La provinciale 461 del Penice da pochi giorni è però passata di competenza dalla Provincia all'Anas: spetterà dunque a quest'ultimo ente intervenire per ripristinare la viabilità. «Mi auguro che questo intervento possa essere effettuato a breve - prosegue il sindaco di Menconico, Bertorelli - anche in considerazione che con la bella stagione questa strada sarà trafficata da molte auto e moto e pertanto un restringimento di carreggiata può essere un ostacolo e comunque un rischio per chi transita lungo questa arteria». Qualche giorno fa intanto sempre sulla provinciale del Penice, ma il località San Pietro Casasco, si è verificato un cedimento della strada proprio al centro della sede viaria. «In considerazione del fatto che Provincia e Anas si rimpallavano la messa in sicurezza di questo tratto di strada - conclude Bertorelli - ho pregato i due enti d'intervenire con la massima urgenza per evitare che qualche automobilista o motociclista potesse finire nella buca con conseguenze devastanti. Fortunatamente i tecnici della Provincia hanno risposto concretamente alla mia richiesta e sono intervenuti immediatamente evitando così problemi».



**Il cedimento che si è verificato alla frazione Collegio**



**Incontro tra giunta e sindacalisti: l'azienda chiede a 38 lavoratori di spostarsi a Sasso Marconi**

## **Microcast, un aiuto dal Comune a chi non vuole trasferirsi in Emilia**

### MORTARA

L'amministrazione comunale si è impegnata a non abbandonare i 38 lavoratori della Microcast a cui è stato chiesto di trasferirsi a Sasso Marconi, in provincia di Bologna, a causa della chiusura dello stabilimento mortarese. Le lettere sono arrivate ai dipendenti a inizio maggio e i trasferimenti scatteranno tra giugno e settembre. Ieri la giunta ha incontrato i sindacati. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno spiegato che la decisione della Microcast è legata ai problemi dell'azienda. La Procura di Pavia, dopo i rilievi dell'Agenzia delle entrate su presunte irregolarità riferite agli anni 2017 e 2018, ha ottenuto dal Gip il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, dello stabilimento di Mortara. «Abbiamo depositato la domanda di concordato - ha spiegato nei giorni scorsi l'amministratore delegato Marco Di Pietro, - ora puntiamo alla ristrutturazione e al pagamento dei debiti pregressi». I sindacalisti hanno chiesto al primo cittadino di adoperarsi per anticipare il più possibile l'incontro con il prefetto nel quale si dovrà discutere dei 38 trasferimenti. Un incontro è previsto anche in Regione, in commissione Lavoro. «Il sindaco di Mortara - spiega Lorena Bini della Cgil - si è impegnato a sostenere le famiglie dei lavoratori che non potranno trasferirsi in Emilia, anche dal punto di vista economico, compatibilmente con quello che possono fare i Comuni». La società ha deciso di trasferire 38 dei 60 dipendenti nello stabilimento emiliano. La produzione in entrambi gli stabilimenti è la stessa, ovvero la realizzazione di componentistica con la tecnica della fusione a cera persa. Gli altri 22 lavoratori saranno reimpiegati nei dintorni di Mortara, tra le ipotesi c'è anche quella di creare un nuovo stabilimento a Vigevano.

### **Il nodo trasferimenti**

Il concordato preventivo è stato chiesto nell'autunno scorso, ora i nodi stanno venendo al pettine, a partire da quello dei posti di lavoro. Gli addetti che devono trasferirsi sono tutti impiegati in produzione e hanno stipendi medi. A loro carico sarebbero le spese di trasferta (oltre 250 chilometri da Mortara) e l'affitto di una casa, due condizioni che rendono meno conveniente il trasferimento. I sindacati chiedono di far avere a chi si licenzia rifiutando il trasferimento non solo l'assegno di disoccupazione, inferiore a uno stipendio pieno, ma anche un aiuto da parte dell'amministrazione comunale. «Questi 38, non più giovani - continua Bini, - dovrebbero cercare un lavoro in un momento economico complicato». L'incontro con il sindaco Marco Facchinotti è stato il primo passaggio dopo l'assemblea della scorsa settimana dei dipendenti. Le consultazioni continuano a ritmo serrato, oggi la proprietà incontrerà a Vigevano nella sede di Assolombarda i rappresentanti dei sindacati.

---

**Bini (Cgil): «Il sindaco si è impegnato a sostenere i dipendenti che si licenzieranno»**

---



**Incontro con il direttore dell'impianto dopo i timori espressi dai sindacati  
Zucca: «Per un altro quinquennio continuerà l'attività tradizionale»**

## **Il sindaco: «La nostra raffineria resterà legata al petrolio»**

SANNAZZARO



Il sindaco Roberto Zucca

La preoccupazione dei sindacati sul futuro della raffineria Eni di Sannazzaro e Ferrera e la sua ipotetica riconversione produttiva dal fossile al biologico è più che fondata. Le forze sindacali stesse invocano un piano industriale che garantisca nel tempo un futuro stabile al polo lomellino. Un tema che sta a cuore anche all'amministrazione comunale, visto che il sindaco Roberto Zucca ha di proposito incontrato il direttore del complesso petrolifero, Raffaella Lucarno, sul tema del lavoro locale. «Un importante passo è stata la volontà di creare un polo tecnologico per fare squadra tra le aziende locali e tutelare il lavoro - dice il sindaco. - Ci è stato confermato che la crisi per la pandemia ha determinato il blocco di alcuni impianti; altri hanno prodotto a ritmi ridotti senza però impiegare gli ammortizzatori sociali e ricorrendo allo smart working». Dalla direzione Eni sono arrivate le parole già anticipate ai sindacati. «I consumi dei prodotti petroliferi si sono ridotti e di conseguenza anche le lavorazioni - aggiunge Zucca. -

Gli impianti tradizionali continuano a lavorare seguendo i ritmi dettati del mercato».

La direzione locale di Eni ha confermato al sindaco che, al momento, a Sannazzaro, non sono previsti investimenti sulla riconversione energetica, come sta succedendo in altre raffinerie del gruppo. «Ci è stato riferito che sono in atto piani di ottimizzazione - dice Zucca. - A Sannazzaro, è certo, si continuerà a lavorare i prodotti petroliferi, anche se, per favorire le ricadute per un'eventuale evoluzione energetica, si stanno facendo dei piani di fattibilità per il polo locale. La partita va comunque giocata per garantire gli stessi livelli occupazionali e di indotto a favore delle aziende locali».

Ma il polo lomellino, che ha 600 addetti, resterà strategico per Eni? «Ci è stato confermato che per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti petroliferi e con i nuovi accordi-quadro appena stipulati, si conferma un quinquennio di attività tradizionali - dice Zucca. - Sarà importante capire nel piano industriale quali saranno gli investimenti a sostegno delle lavorazioni tradizionali e quali sviluppi avranno. Su questo punto è in gioco il futuro della crescita locale. Di fronte a questi progetti vogliamo porci come soggetti attivi, aprendo un tavolo tecnico-politico tecnici con i sindaci del bacino, gli industriali e i sindacati per mettere al centro del dibattito il sistema-lavoro e lo sviluppo generale».



ASSOLOMBARDA

### Le caratteristiche

## Qui Eni produce fino a 180mila barili al giorno

La raffineria di Sannazzaro e Ferrera Erbognone è un colosso dalla capacità produttiva di 180mila barili di greggio ogni giorno. Inaugurata negli anni Sessanta, oggi la sua produzione è volutamente limitata alle effettive esigenze del mercato. Il polo produttivo, esteso su di una superficie di oltre tre milioni di metri quadrati, fornisce ben 45 varietà di prodotti, tra cui le benzine da autotrazione, il gpl, il butano, il propano, il cherosene, il gasolio, il bunker oil, i carburanti per aerei. Occupa stabilmente circa 600 addetti e dà lavoro, a pieno regime, ad almeno altre 300 persone di aziende terze legate all'Eni da appalti. Tra gli impianti più innovativi, l'Eni Est, la struttura incendiata nel dicembre de 2016 e poi ricostruita. Il nuovo impianto è pronto per il funzionamento da alcuni mesi, ma è attualmente fermo per mancanza di richieste sul mercato. In pratica, Eni Est è un impianto in attesa della ripresa dei consumi. Oltre a tre convogli ferroviari al giorno, arrivano a caricare carburanti in raffineria tutti i giorni non meno di trecento autobotti.



La raffineria dà lavoro a circa 600 addetti Eni e 300 esterni

**Tempo libero**

# «Facce di bronzo» e i luoghi della Necchi le visite guidate per conoscere di più Pavia

Domani il tour con Valentina Dezza tra la statua della Lavandaia e il Regisole, domenica quello legato alla fabbrica



LA STATUA DELLA LAVANDAIA  
SUL LUNGOTICINO E UNA FOTO  
D'EPOCA DELLE FONDERIE NECCHI

La storia dell'azienda  
e della famiglia  
che l'ha fondata  
nel percorso condotto  
da Dario Lampa  
e Silvia Cattaneo

**LA SCHEDA**

## Si torna in presenza dopo i lockdown la prenotazione è obbligatoria

«Facce di bronzo» è la visita guidata in programma domani a partire dalle 17,30 (si torna in presenza, dopo i lunghi mesi del lockdown e delle iniziative, necessariamente, online): punto di ritrovo alla statua della Lavandaia in Lungo Ticino, nei pressi del Ponte Coperto; la guida Valentina Dezza condurrà i partecipanti in un itinerario da sud a nord che toccherà le diverse statue bronzee della città, fino al parco del Castello Vi-

sconteo e al monumento dedicato al cane. Domenica alle 16, «I luoghi della Necchi», con le guide Silvia Cattaneo di Oltre Confine e Dario Lampa dell'associazione «Necchi, Pavia, Italia»; ritrovo in piazza Cairoli. La prenotazione è obbligatoria: [visiteguidate@vieniapavia.it](mailto:visiteguidate@vieniapavia.it) o al numero 3311905700 (anche per ottenere chiarimenti e ulteriori informazioni). Quota di 10 euro a persona. In caso di maltempo, i tour verranno rinviati.



### **Roberto Lodigiani**

Anche Pavia ha i suoi "bronzi": statue come quella della Lavandaia in Lungoticino, per non parlare dell'imponente Minerva, uno dei simboli della città nell'omonima piazza. Valentina Dezza, direttrice del museo Archeologico di Casteggio e appassionata d'arte condurrà i visitatori alla loro scoperta, dalle sculture più conosciute a quelle meno note, nel tour guidato - finalmente in presenza - che Oltre Confine onlus propone dalle 17,30 di domani (per le prenotazioni vedi il box a fianco). Un percorso nell'arte, tra fatti storici e i personaggi che li hanno ispirati. «Il ritrovo sarà proprio alla statua della Lavandaia - spiega Dezza - Inaugurata nel 1981, opera dello scultore del Borgo, Giovanni Scapolla, la cui mamma, la sciura Teresina, fu una delle ultime lavandaie. Un lavoro molto duro, con le donne sempre piegate e con i piedi ammollo nell'acqua, continuato dal Cinquecento (basti pensare all'affresco di Bernardino Lanzani nella chiesa di San Teodoro) fino al boom economico degli anni Sessanta dello scorso secolo e all'arrivo nelle case dei moderni elettrodomestici. Quindi raggiungeremo piazza Duomo con la nuova statua del Regisole (l'originale era stato distrutto nel 1796 durante i moti rivoluzionari) realizzata negli anni Trenta da Francesco Messina, famoso e apprezzato bronzista milanese della prima metà del Novecento la cui casa-laboratorio esiste ancora e a cui dobbiamo anche la Minerva, altra realizzazione del periodo fascista». Poi «la statua della famiglia Cairoli, dovuta allo scultore Costa, in piazza del Lino, inaugurata nel 1900, con mamma Adelaide, fervente patriota ed eroina risorgimentale, sofferente per la perdita dei figli» (quattro morirono durante le guerre d'indipendenza; l'unico sopravvissuto, Benedetto, divenne in due occasioni primo ministro dell'Italia unita). In piazza del Municipio, la statua raffigurante l'imperatore romano Augusto, che transitò in almeno in un'occasione da Ticinum-Pavia e a cui la comunità dedicò un arco trionfale. Tappa finale nel parco del Castello Visconteo, con la statua dedicata all'amico più fidato dell'uomo, il cane, voluto dall'avvocato e cinofilo Giacomo Griziotti.

L'itinerario del percorso toccherà, da sud a nord, il Ponte Coperto, piazza Duomo, piazza del Lino, piazza del Municipio, i giardini del Castello. Non mancherà un prologo sull'arte di lavorazione del bronzo, che ha origini antichissime.

### **I luoghi della Necchi**

Domenica, appuntamento con «I luoghi della Necchi», viaggio nei luoghi simbolo che hanno rappresentato la storia dell'azienda e della famiglia Necchi che l'ha fondata e che riuscì a conquistare il mercato mondiale delle macchine da cucire, portando il nome di Pavia anche oltreoceano.

La visita partirà da piazza Cairoli e toccherà (esternamente) tutte le zone della città che in qualche modo hanno avuto un ruolo nella storia dei Necchi e dello stabilimento: Villa Necchi, la fonderia originaria, la casa di Vittorio Necchi (l'industriale che portò l'azienda all'apice, amico di personaggi famosi, dal principe Filippo di Edimburgo al maresciallo Badoglio), fino a scorgere, dal ponte della Ferrovia, lo scheletro di quello che fu lo stabilimento principale.

La visita domenicale sarà condotta a due voci: Silvia Cattaneo, guida di Oltre Confine parlerà di com'era Pavia dagli inizi del Novecento, agli albori della saga dei Necchi, mentre Dario Lampa, dell'associazione di volontariato «Necchi, Pavia, Italia», che si occupa di valorizzare la figura di Vittorio Necchi e onorare la memoria della sua azienda che ha dato lavoro a più di seimila pavesi, si soffermerà sulla storia della fabbrica e dello stesso Vittorio. Il tour è inserito nella rassegna «I 1000 Volti di Pavia», messa a punto e promossa dalle associazioni di guide turistiche di Pavia: Oltre Confine, Dedalo, Il Mondo di Tels, Gruppo Guide.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

